

Abstract Convegno Mantova

“L’integrazione lavorativa dei soggetti disabili”

5 novembre 2004

Provincia di Mantova, Sala delle Colonne

1. Innanzitutto la questione semantica: parlare di “disabile e lavoro” è un’antinomia. E’ un qualcosa che insinua e costruisce delle barriere alla comprensione della possibilità per la persona con menomazione di fare, costruire, pensare, sviluppare, organizzare...
2. L’impresa necessita di abilità, di saperi.
3. L’impresa svolge un ruolo sociale perché attraverso il perseguimento della sua mission determina sviluppo e benessere e redistribuzione di reddito. L’impresa non svolge ruolo assistenziale perché questo è delegato alle istituzioni che lo devono svolgere con i soldi dei contribuenti.
4. L’assunzione delle persone disabili come assolvimento di obbligo per l’impresa rappresenta una non opportunità, un’ulteriore tassa, la giustificazione dell’idea diffusa dell’improduttività della persona con menomazione.
5. Le menomazioni non rappresentano una condizione per svolgere delle attività ma motivi ostativi allo svolgimento di alcune attività: la cecità l’autista, la sordità l’operatore di sportello, la menomazione motoria il magazziniere o il carpentiere, ecc...
6. Le tecnologie compensative permettono a persone con menomazione di svolgere le mansioni o le attività più disparate in maniera assolutamente produttiva.
7. La legge 68 è discriminatoria nel collocamento delle persone disabili perché non risolve esaustivamente la questione dei maggiori costi nella predisposizione del posto di lavoro per rendere produttiva la persona con menomazione.
8. L’articolo 14 della legge 30 è un considerevole passo avanti
 - Perché inserisce la questione del collocamento dei disabili in una normativa generale sul collocamento di tutti
 - Perché attraverso la stipula delle convenzioni con le cooperative per il computo ai fini dell’assolvimento dell’obbligo estende uno strumento

diffuso come l'outsourcing come opportunità di utilizzo lavorativo anche per le persone con menomazione, che diversamente, soprattutto quelle con menomazione complesse, non avrebbero nessun'altra possibilità di accedere al mercato del lavoro.

9. Le persone con deficit di tipo psichico intellettuale, come ha ben evidenziato il prof. Paolo Feltrin in una ricerca svolta per conto di Unindustria Treviso, assolvono ad una funzione importante e quasi strategica al pari degli extracomunitari nei cosiddetti bad works.
10. La scuola risulta quanto mai carente nella valorizzazione delle potenzialità residue o nell'orientamento dei giovani alle attività professionali congruenti alla loro condizione psicofisica e alla loro capacità di acquisire e sviluppare competenze e saperi.